



*Napoli, il 16.06.2024*

All'Ufficio di Presidenza della VII Commissione Cultura, Scienza E Istruzione  
Ai rappresentanti dei Gruppi della VII Commissione Cultura, Scienza E Istruzione  
Camera dei Deputati

**CONTRIBUTO RELATIVO ALLA RISOLUZIONE IN COMMISSIONE N. 7-00203  
ASSEGNATA ALLA VII COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE**

**Indice**

<b>Presentazione del gruppo di lavoro</b> .....	pag. 2
<b>Premesse</b> .....	pag. 3
<i>L'Osservatorio Nazionale Identità di Genere</i> .....	pag. 3
<i>Le indicazioni del Consiglio d'Europa</i> .....	pag. 3
<i>Le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle     società scientifiche e professionali internazionali</i> .....	pag. 4
<b>Considerazioni sui diversi elementi della risoluzione</b> .....	pag. 5
<b>Conclusioni</b> .....	pag. 10

## COMMENTO ALLA RISOLUZIONE IN COMMISSIONE N. 7-00203

Su richiesta della XII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, si rilascia il presente documento, redatto a nome del *Consiglio Direttivo e della Commissione Minorenni dell'Osservatorio Nazionale Identità di Genere (ONIG)*, dai componenti di seguito elencati.

- Prof. Paolo Valerio, Presidente ONIG: Professore onorario Psicologia Clinica e Presidente Onorario Centro SInAPSi presso Università di Napoli Federico II. Presidente Fondazione Genere Identità Cultura ETS. È autore di numerose pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali sul tema dell'identità di genere, dell'inclusione e della salute delle persone TGD. Coordinatore della commissione ONIG Rapporti Istituzionali e con Associazioni. *Invited speaker* (relatore invitato come esperto) presso numerosi convegni internazionali. Fa parte del collegio dei probiviri della Federazione Italiana di Sessuologia (FISS) ed è membro del gruppo di lavoro internazionale su *Sexual Justice* della World Association for Sexual Health (WAS).
- Dott.sa Angela Maria Calderera, Segretaria ONIG: psicologa psicoterapeuta, PhD in Scienze Psicologiche, Antropologiche e dell'Educazione, specialista in Psicologia della Salute, Dirigente Psicologa presso Dip. Integrato Salute Mentale e Dipendenze, S.C. Psicologia, ASL1 Imperiese. Collabora dal 2012 alle attività di ricerca con l'ambulatorio per le varianze di genere in età evolutiva dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, Dip. di Scienze Pediatriche dell'Università di Torino. Membro WPATH e EPATH dal 2016. Membro della Commissione ONIG Minorenni. Autrice di pubblicazioni nazionali e internazionali sul tema dell'identità di genere, della salute delle persone TGD adolescenti e giovani adulte, e sugli interventi di supporto ai genitori. *Peer reviewer* per riviste scientifiche internazionali. Ha partecipato a numerosi convegni scientifici in qualità di *Invited speaker* e relatrice.
- Dott.sa Fabiana Santamaria, Coordinatrice della Commissione Minorenni ONIG: psicologa, psicoterapeuta, PhD in Gender Studies. Dirigente Psicologa presso il DAI Materno-infantile, AOU Federico II Napoli. È socia ONIG e Consigliera nel Direttivo ONIG. Si occupa da numerosi anni di identità di genere nel suo sviluppo e nelle sue varianze in età evolutiva. Ha partecipato a numerosi convegni scientifici in qualità di *Invited speaker* e relatrice. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste nazionali ed internazionali su questi temi.
- Dott.sa Alessandra Delli Veneri, Vice Presidente ONIG: psicologa, psicoterapeuta, PhD in Studi di Genere, sessuologa clinica. Dirigente Psicologa presso ASL Napoli 2 Nord. Si occupa da numerosi anni di incongruenza di genere e sostegno alle *sexual and gender minorities* nonché ai processi di aggiornamento e di definizione delle linee guida per l'accompagnamento delle persone nell'iter di affermazione del genere. Nel 2019 ha contribuito alla realizzazione del primo consultorio familiare italiano esclusivamente dedicato alla presa in carico di persone *gender variant* (Consultorio Incontra, Asl Napoli 3 Sud) di cui è stata responsabile fino al 2023. Ha partecipato a numerosi convegni in qualità di relatrice. Ha pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche su questi temi.
- Dott.sa Damiana Massara, membro della Commissione Minorenni ONIG: psicologa, psicoterapeuta, Dirigente Psicologa presso SC Psicologia ASL TO5, e in collaborazione con CIDIGeM Torino. Membro del WPATH dal 1992 e dell'EPATH dal 2016. Si occupa da molti anni di identità di genere e varianze di genere in età evolutiva a livello di attività clinica e come formatrice. Ha partecipato a numerosi convegni in qualità di relatrice. Ha pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche su questi temi.
- Dott.sa Maria Teresa Molo, membro della Commissione Minorenni ONIG: psicologa, psicoterapeuta, sessuologa, Socia Fondatrice ONIG, Presidente della Fondazione Carlo Molo ONLUS. Membro del WPATH dal 1992 e dell'EPATH dal 2016. Si occupa da molti anni di identità di genere e varianze di genere in età evolutiva. Già consulente scientifica del CIDIGeM, relatrice in convegni e docente in Master sull'identità di genere. Ha pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche su questi temi.
- Dott.sa Elena Nave, membro della Commissione Minorenni ONIG: eticista, dottore di ricerca. Insegnante presso IC Via Sidoli, Torino. Membro della Consulta di bioetica Onlus. da diversi anni si occupa degli aspetti etici relativi alla cura degli individui minori di età e della loro varianza di genere. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste nazionali ed internazionali su questi temi.

## COMMENTO ALLA RISOLUZIONE IN COMMISSIONE N. 7-00203 ASSEGNATA ALLA VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

### Premesse

Si prepara il presente contributo su richiesta dell'Ufficio di Presidenza della VII Commissione (Cultura Scienza e Istruzione), nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00203, presentata dall'onorevole Sasso, recante «adozione di linee guida volte a favorire il rispetto delle differenze nel sistema scolastico». Per completezza, si riporterà il testo della risoluzione oggetto di discussione, affiancato dai commenti del gruppo di lavoro ONIG.

### *L'Osservatorio Nazionale Identità di Genere*

Nel 1996, i pochi Professionisti ed i rappresentanti delle Associazioni delle persone interessate che a livello Nazionale si occupavano del tema delle identità transgender/gender diverse (TGD, all'epoca definito come transessualismo) crearono una “segreteria costituente” che portò alla nascita nel 1998 dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (ONIG). L'Osservatorio è stata ed è la prima e tuttora unica associazione che raccoglie le figure professionali e rappresentanti di associazioni a vario titolo interessate al tema dell'identità di genere.

Esso si propone di approfondirne la conoscenza a livello scientifico e sociale, attraverso il confronto e la collaborazione di tutte le realtà interessate e la promozione di aperture culturali verso la libertà di espressione delle persone transgender.

Per meglio rispondere alle nuove necessità della società, ha costituito diversi gruppi di lavoro con focus specifici, tra cui la Commissione Minorenni, coinvolta nelle tematiche relative all'età evolutiva (infanzia e adolescenza).

### *Le indicazioni del Consiglio d'Europa*

Prima di procedere si ritiene doverosa una premessa: il recente *Issue Paper* pubblicato in marzo 2024 dalla Commissaria per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa “Human Rights and Gender Identity and Expression”<sup>1</sup>, fornisce quindici raccomandazioni-chiave (“key recommendations”) a tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, nella prospettiva dei diritti umani fondamentali. Due di queste raccomandazioni, la 7 e la 13, chiamano in causa la scuola e l'educazione scolastica. Si riportano le raccomandazioni in lingua originale, seguite ciascuna dalla traduzione in lingua italiana.

*7. Recognise the identity of trans school-age children and students in school settings, regardless of their legal gender/sex, including by allowing them to use their own names and pronouns, dress as they wish, and participate in sports and other activities according to their gender identity and expression.*

Traduzione in lingua italiana: “**Riconoscere l'identità di studenti e persone in età scolastica transgender/gender diverse (TGD) negli ambienti scolastici, a prescindere del loro genere/sexo legale, incluso il permettere loro di utilizzare i propri nomi e pronomi di elezione [ossia scelti da loro sulla base di come esperiscono la propria identità], di vestirsi come desiderano, e di partecipare a sport e altre attività secondo la propria identità di genere ed espressione di genere.**”

*13. Promote understanding and respect of trans and non-binary people through public outreach and awareness raising campaigns, as well as mandatory, comprehensive, scientifically based, and age-appropriate comprehensive sexuality education in schools which covers the diversity of gender identity and gender expression. Proactively counter rhetoric against the existence, rights and dignity of trans people, including misinformation and fear-mongering about trans people.*

---

<sup>1</sup> Council of Europe Commissioner for Human Rights, Issue Paper on human rights and gender identity and expression, March 2024, <https://rm.coe.int/issue-paper-on-human-rights-and-gender-identity-and-expression-by-dunj/1680aed541>

Traduzione in lingua italiana: “Promuovere la comprensione e il rispetto delle persone transgender e con identità non binarie attraverso campagne di informazione pubbliche e che sollevino consapevolezza, così come promuovere nelle scuole un’educazione alla sessualità obbligatoria, completa e approfondita scientificamente fondata, ed appropriata, educazione che includa la diversità delle identità di genere e dell’espressione di genere. **Controbattere proattivamente la retorica contro l’esistenza, i diritti e la dignità delle persone trans, inclusa la cattiva informazione e l’allarmismo sulle persone trans.**”

### ***Le indicazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e delle società scientifiche e professionali internazionali***

Si sottolinea inoltre come l’Ufficio Regionale per l’Europa dell’Organizzazione Mondiale della Sanità abbia prodotto già nel 2010 gli “***Standard per l’Educazione Sessuale in Europa***”<sup>2</sup> che forniscono indicazioni basate su dati scientifici, per cui il tema dell’identità sessuale, del genere e dell’identità di genere sono affrontati in quanto elementi fondamentali di una educazione sessuale corretta e rispettosa.

Come abbiamo già specificato nel commento preparato per la risoluzione 7/00198 discussa dalla XII Commissione (Affari Sociali), è segnalato dalla più recente letteratura scientifica, dai numerosi position statement (APA, SAAHMS, ecc), dall’Organizzazione Mondiale della Sanità con il relativo ICD-11, e dagli Standards of Care <sup>8</sup>, che le identità transgender/gender diverse (TGD) NON devono essere considerate come psicopatologiche, bensì come un fenomeno umano comune e culturalmente variegato. Questo è stato anche recentemente ribadito nel comunicato stampa di 12 tra società scientifiche e associazioni professionali di febbraio 2024 (<https://www.onig.it/2024/02/26/comunicato-stampa-dei-presidenti-acp-ait-ame-onig-siams-sid-sie-siedp-sigis-sima-sinpia-sezione-di-psichiatria-sipps/>).

I documenti prodotti dalle società scientifiche e professionali a livello nazionale e internazionale che segnalano la sistematica violazione dei diritti umani perseguita in nome della lotta alla cosiddetta “ideologia gender” sono sempre più numerosi. Ultimo è lo Statement congiunto della World Association for Sexual Health (WAS) e della European Association for Sexual Health (EFS), rilasciato venerdì 14.06.2024<sup>4</sup>, di cui si riportano due paragrafi particolarmente rilevanti:

*URGE national stakeholders, including ministries of health and relevant professional organizations to take immediate action to promote the Human and Sexual Rights of transgender and gender-diverse individuals (TGD) and foster access to health care and services.*

*Traduzione: SOLLECITA gli stakeholder nazionali, inclusi i ministeri della salute e tutte le organizzazioni professionali rilevanti a intraprendere azioni immediate volte a promuovere i diritti umani e sessuali delle persone transgender e gender-diverse (TGD) e a promuovere l’accesso all’assistenza e ai servizi sanitari.*

---

<sup>2</sup> WHO, Regional Office for Europe (2010). *Standards for Sexuality Education in Europe. A framework for policy-makers, educational and health authorities and specialists.*

<sup>3</sup> Coleman, E., Radix, A. E., Bouman, W. P., ... Arcelus, J. (2022). Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, Version 8. *International journal of Transgender Health*, 23(Suppl 1), S1–S259. <https://doi.org/10.1080/26895269.2022.2100644>

<sup>4</sup> World Association for Sexual Health (WAS) and the European Federation for Sexology (EFS) (2024). *Joint Statement by the World Association for Sexual Health (WAS) and the European Federation for Sexology (EFS) on Healthcare for Transgender and Gender-Diverse Individuals.* <https://www.worldsexualhealth.net/declarations/was-efs-joint-statement-trans-healthcare>

*OBSERVE that we are currently in a political context in which anti-gender and anti-trans activism are jeopardizing the effective implementation of ICD 11 recommendations in relation to transgender and gender-diverse healthcare. In a wider sense, anti-trans activism contributes to increased stigma, discrimination and violence against trans and gender-diverse individuals which may increase shame, suicidal ideation and deterioration in mental health in this population.*

*Traduzione: OSSERVA che attualmente i troviamo in un contesto politico in cui l'attivismo anti-gender e anti-trans stanno mettendo a rischio l'implementazione effettiva delle raccomandazioni dell'ICD-11 (Organizzazione Mondiale della Sanità) in relazione all'assistenza sanitaria transgender e gender-diverse. In senso più ampio, l'attivismo anti-trans contribuisce a maggiori livelli di stigma, di discriminazione e di violenza contro le persone transgender e gender-diverse che possono aumentare il senso di vergogna, l'ideazione suicidaria e un peggioramento della salute mentale in questa popolazione.*

### Considerazioni sui diversi elementi della risoluzione.

Si riportano quindi, di seguito, a fianco dei paragrafi della risoluzione, le considerazioni che il gruppo di esperte ed esperti ONIG ha fatto sulla base della letteratura scientifica.

<p>La VII Commissione, premesso che:</p> <p>il Ministero dell'istruzione e del merito, già con circolare n. 1972 del 15 settembre 2015 aveva chiarito che «tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né le "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo», tuttavia occorre aiutare la comunità scolastica a dotarsi di strumenti utili ad affrontare il dibattito sulla sessualità e le sfide che emergono nell'attuale contesto educativo;</p>	<p><b>ONIG ribadisce con fermezza che le cosiddette “ideologie gender” NON esistono</b> e che la denominazione stessa è un modo improprio per riferirsi agli studi di genere. Nel suo ultimo libro<sup>5</sup>, la filosofa Judith Butler spiega che: “ <i>il movimento anti ideologia del gender’ tratta il genere come un monolite, spaventoso nel proprio potere e nella sua portata</i>” (p.4), di volta in volta messo al servizio della condensazione di paure che ci sia una volontà per cui il termine “genere”, divenuto un fantasma terrificante, è considerato un codice per la pedofilia e un modo per distruggere la famiglia tradizionale; un movimento che considera l’educazione al genere e alla sessualità come un abuso. Questo processo è già stato messo in evidenza negli anni precedenti: ad esempio, nel 2016, Scandurra e Valerio<sup>6</sup> ribadiscono che <u>la “teoria del gender” è stata costruita dai suoi stessi oppositori, per dare forma e contenuto ad un “nemico” e dare sostanza ad una paura.</u> Proprio in merito alla citata circolare 1972 del 15.09.2015, il Direttivo dell’Associazione Italiana di Psicologia aveva (AIP) ha pubblicato, il 05.10.2015, un comunicato proposto dalla propria Sezione Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione<sup>7</sup>. Lo stesso comunicato è stato adottato e diffuso dal Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi. Si riporta di seguito un estratto del comunicato: “<i>Sul tema specifico della ‘teoria del gender’, l’AIP ribadisce quanto già scritto in un documento approvato in</i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<sup>5</sup> Butler, J. (2024). *Who's afraid of gender?*. Knopf Canada.

<sup>6</sup> Scandurra C. & Valerio P. (2016). Gender o non gender: è questo il problema? Dilemmi dell’identità sessuale tra nuovi diritti e antiche paure. *Psicologia Contemporanea* (Marzo/Aprile 2016), Giunti Editore, 254, 6–10. ISSN 0390-346X

<sup>7</sup> AIP (2015), *Comunicato sulla cosiddetta “ideologia del gender”*, <https://aipass.org/wp-content/uploads/migration/15628/comunicato-direttivo-gender.pdf>

	<p>marzo. <u>L’inserimento nei progetti didattico-formativi di contenuti riguardanti il genere e l’orientamento sessuale, aiuta a fare chiarezza sulle dimensioni costitutive della sessualità e dell’affettività, favorendo una cultura delle differenze e del rispetto della persona umana in tutte le sue dimensioni, mettendo in atto strategie preventive adeguate ed efficaci per contrastare la formazione di pregiudizi e fenomeni come il bullismo omofobico, la discriminazione di genere, il cyberbullismo. Nella lezione magistrale tenuta all’European Conference of Psychology di Milano, lo scorso luglio, Ian Rivers, ricercatore riconosciuto come uno dei massimi esperti internazionali in questo settore di ricerca, ha presentato <u>diversi studi che hanno dimostrato come sia importante educare alle diversità e alle varietà fin dai primi anni di vita e come ciò abbia una funzione preventiva rispetto a varie forme di disagio individuale e collettivo. Gli studi scientifici sul tema del gender sono iniziati negli anni 80 e stanno registrando in questi ultimi anni un deciso incremento, consentendo in tal senso di sottrarre il dibattito a un prevalente e spesso sterile confronto ideologico a favore di una riflessione documentata e matura.</u>”</u></p> <p>AIP fa riferimento a un precedente Position Statement, pubblicato il 17.03.2015<sup>8</sup>, nel quale specifica:  <u>“Oggi si assiste all’organizzazione di iniziative e mobilitazioni che, su scala locale e nazionale, tendono a etichettare gli interventi di educazione alle differenze di genere e di orientamento sessuale nelle scuole italiane come pretesti per la divulgazione di una cosiddetta “ideologia del gender”. L’AIP ritiene opportuno intervenire per rasserenare il dibattito nazionale sui temi della diffusione degli studi di genere e orientamento sessuale nelle scuole italiane e per chiarire l’inconsistenza scientifica del concetto di “ideologia del gender”. Esistono, al contrario, studi scientifici di genere, meglio noti come Gender Studies che, insieme ai Gay and Lesbian Studies, hanno contribuito in modo significativo alla conoscenza di tematiche di grande rilievo per molti campi disciplinari (dalla medicina alla psicologia, all’economia, alla giurisprudenza, alle scienze sociali) e alla riduzione, a livello individuale e sociale, dei pregiudizi e delle discriminazioni basati sul genere e l’orientamento sessuale.”</u></p>
<p>le cronache riportano di iniziative divulgative organizzate nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado in cui le istituzioni scolastiche a volte vengono utilizzate come palcoscenico privilegiato per propagandare qualsiasi ideologia compresa quella che attengono all’ideologia gender;</p>	<p>È fondamentale non confondere la cosiddetta ideologia gender, che non ha fondamento scientifico, con il lavoro di educazione e formazione dei giovani all’affettività e alla sessualità, dimensioni che non possono prescindere dalla conoscenza e dalla consapevolezza di genere. Le importanti iniziative portate avanti nelle scuole non hanno l’obiettivo di influenzare o manipolare i giovani, bensì di</p>

<sup>8</sup> AIP (2015), Position Statement “Sulla rilevanza scientifica degli studi di genere e orientamento sessuale e sulla loro diffusione nei contesti scolastici italiani, <https://aipass.org/wp-content/uploads/migration/15534/aip-position-statement-diffusione-studi-di-genere-12-marzo-20151.pdf>

offrire loro informazioni adeguate alla comprensione del proprio sviluppo identitario.

A tal proposito è importante ricordare che ogni essere umano ha una propria identità sessuale formata da quattro componenti interconnesse: il sesso di nascita, l'identità di genere, l'espressione o ruolo di genere e, infine, l'orientamento sessuale e affettivo. Questa definizione non è nata recentemente, ma è stata proposta in un articolo scientifico nel 1977<sup>9</sup>, poiché l'identità sessuale e il genere non sono appunto ideologie, ma dimensioni umane oggetto di studio scientifico. Questo è oramai riconosciuto a livello nazionale e internazionale. L'articolo sopra citato di Scandurra e Valerio, pubblicato sulla rivista di divulgazione scientifica "Psicologia Contemporanea", lo chiarisce proprio nel tentativo di contribuire a diffondere un'informazione corretta. C'è condivisione unanime sulla presenza della componente bio-psico-sociale nella formazione dell'identità sessuale, identità sessuale che è un elemento costitutivo importante dell'identità personale, presente in tutti noi. È abbastanza intuitivo comprendere, dunque, a quale grado di complessità l'esperienza di ogni essere umano si espone. Accompagnare le persone giovani nel processo di consapevolezza della propria identità sessuale, quindi, non rappresenta il tentativo di cancellare le differenze ma di riconoscere l'unicità e il rispetto di ogni persona nelle sue peculiarità.

Le iniziative scolastiche sono mirate anche alla prevenzione dell'omobiotransfobia, rafforzando e consolidando atteggiamenti verso il sesso ed il genere che siano inclusivi. La necessità di rafforzare e qualificare l'azione socio-educativa rappresenta una risposta volta a favorire un processo che possa consentire a tutti, nessuno escluso, di costruire il proprio progetto di vita all'interno di una società che faccia della solidarietà e del rispetto delle differenze la propria bussola.

Se pensiamo che ogni forma di discriminazione e stigmatizzazione (in questo caso basate sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla semplice non conformità di genere) risponda a una logica escludente in cui vigono potenti ideologie dominanti tese a fare della differenza un disvalore, risulta forse più comprensibile l'utilizzo dei concetti di *formazione*, *inclusione sociale*, *cittadinanza attiva* all'interno della cornice della cultura delle differenze. Famiglia e scuola rappresentano le istituzioni sociali che hanno un arduo compito: formare i futuri "cittadini del mondo" ad adattarsi a un contesto già di per sé ricco di differenze e non certo ad "accogliere le differenze", posizione che potrebbe nascondere un rischioso e silente pregiudizio secondo il quale è "il diverso" a dover essere "inserito" in un mondo normalizzato e, quindi, dominante. Pensiamo che queste proposte formative consentano realmente il dipanarsi di una cultura delle differenze che sia includente tout court.

---

<sup>9</sup> Shively, M. G. & De Cecco, J. P. (1977). Components of sexual identity. *Journal of Homosexuality*. 3(1): 41-48

	<p><u>Si richiama infine che nel documento sull'educazione sessuale citato all'inizio del presente documento, l'OMS (2010) "La salute sessuale è uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale relativo alla sessualità; non consiste nella semplice assenza di malattie, disfunzioni o infermità. La sessualità richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali piacevoli e sicure, come pure la possibilità di fare esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza. Per raggiungere e mantenere la salute sessuale, i diritti sessuali di ogni essere umano devono essere rispettati, protetti e soddisfatti ." (p.1)</u></p>
<p>da ultimo Papa Francesco, a margine del suo intervento al convegno «Uomo donna immagine di Dio. Per una antropologia delle vocazioni» è tornato a stigmatizzare nuovamente l'ideologia gender come «pericolo» di oggi e ha annunciato di aver chiesto di fare studi a proposito di questa brutta ideologia del nostro tempo» che «cancella le differenze e rende tutto uguale. Cancellare la differenza è cancellare l'umanità»,</p>	<p>Nel 2015 Jorge Maria Bergoglio ha detto che <i>la "teoria del gender" fa confusione, è uno sbaglio della mente umana e minaccia la famiglia.</i></p> <p><u>In via generale, si osserva con stupore come in una risoluzione dello Stato Italiano (che si ricorda essere di per sé esplicitamente laico), prodotta anche allo scopo di richiedere l'adozione di "linee guida (...) che ribadiscano la necessità che lo spazio scolastico sia caratterizzato da un'adeguata neutralità, in qualsiasi forma di insegnamento scolastico", si usino a sostegno della tesi le parole della più eminente figura della chiesa cattolica romana. Ci troviamo quindi in accordo con il prof. Bernini, audito dalla stessa Commissione Cultura martedì 11 giugno u.s., che osserva "A stupire è però che una Risoluzione di una Commissione del Parlamento citi come unica fonte non un'autorità scientifica, ma la massima autorità religiosa di una Chiesa."<sup>10</sup></u></p> <p><u>Sarebbe ragionevole attendersi, almeno da chi afferma la necessità della neutralità in ambito educativo, il rispetto di quel pluralismo etico e religioso che gli Onorevoli che si occupano di minori d'età dovrebbero presumere nelle loro riflessioni. Se l'approccio neutrale usa le parole di un'autorità religiosa, può sempre dirsi "neutrale"? E chi neutrale non è, ha gli strumenti intellettuali indispensabili per comprendere il concetto di "neutralità" (che in tale contesto pare poco appropriato?) e riuscire a giustificarne la richiesta di ricorso nelle scuole italiane?</u></p> <p><u>L'unica spiegazione plausibile a una così grave sovrapposizione si potrebbe rintracciare in diversi contributi di stampo sociologico, ben riassunti da Prearo (2024)<sup>11</sup>, che ricorda come il rapporto tra religione e partiti populistici della destra radicale, oggetto di molti studi scientifici, "tende a essere studiato dalla prospettiva della strumentalizzazione politica della religione." (p.44)</u></p>

<sup>10</sup> Bernini, G. (2024). *Campagna anti-gender e ideologia del binarismo sessuale, audizione alla Commissione cultura della Camera dei Deputati*, 11 giugno 2024, [https://www.academia.edu/120954868/Campagna\\_anti\\_gender\\_e\\_ideologia\\_del\\_binarismo\\_sessuale\\_audizione\\_alla\\_commissione\\_cultura\\_della\\_Camera\\_dei\\_Deputati\\_11\\_giugno\\_2024](https://www.academia.edu/120954868/Campagna_anti_gender_e_ideologia_del_binarismo_sessuale_audizione_alla_commissione_cultura_della_Camera_dei_Deputati_11_giugno_2024)

<sup>11</sup> Prearo, M. (2024). Dal Family Day al governo Meloni. Il contesto di opportunità religiose, militanti e politiche di una nuova mobilitazione cattolica. *Quaderni di scienza politica*, 31(1), 25-50.



<p>impegna il Governo</p> <p>a promuovere un adeguato confronto con tutti i soggetti interessati sulle tematiche dell'educazione affettiva e sessuale, anche al fine di adottare linee guida valide per tutto il sistema nazionale d'istruzione che ribadiscano la necessità che lo spazio scolastico sia caratterizzato da un'adeguata neutralità, in qualsiasi forma di insegnamento scolastico e quindi assicurino che tutte le attività proposte nelle scuole del Paese rispondano a criteri di rispetto e di libertà che favoriscano la costruzione di un sapere critico per gli studenti, escludendo che l'insegnamento scolastico venga utilizzato per propagandare tra i giovani, in modo unilaterale e acritico, modelli comportamentali ispirati alla cosiddetta «ideologia gender».</p>	<p>Si condividono questi principi, che ribadiamo sono sostenuti nei documenti di associazioni scientifiche mondiali ed europee (da noi indicate in precedenza), che da decenni vengono attuati in tutto il mondo.</p> <p>Auspichiamo dunque che le linee guida italiane valide per tutto il sistema nazionale d'istruzione adottino questi principi, garantendo anche agli studenti italiani quelle conoscenze in grado di realizzare pienamente se stessi nell'ambito affettivo e sessuale.</p> <p>In questo contesto pare opportuno parlare di informazioni basate sulla scienza, scientificamente corrette su tutti gli aspetti della esperienza umana, oltre che caratterizzate da una corretta neutralità, intesa come assenza di pregiudizio. Informazioni basate sul contributo di esperti di vasta esperienza e standard europei come la Dichiarazione dei Diritti Sessuali della World Association for Sexual Health (WAS)<sup>12</sup>. Si riportano di seguito tre articoli particolarmente rilevanti rispetto a questa risoluzione:</p> <p>art 2 <i>“Diritto alla Vita, alla libertà e alla sicurezza della persona” ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza che non possono essere arbitrariamente minacciate, limitate o tolte per ragioni correlate alla sessualità. Queste includono: l’orientamento sessuale, le pratiche e comportamenti sessuali consensuali, l’identità e l’espressione di genere, l’accesso a o l’organizzazione di servizi connessi alla salute sessuale e riproduttiva”</i></p> <p>Art 9 <i>“<u>Diritto alla informazione. Ogni individuo deve avere accesso alle informazioni scientificamente accurate e comprensibili sulla sessualità, sulla salute sessuale e sui diritti sessuali attraverso diverse fonti. Queste informazioni non devono essere arbitrariamente censurate, negate o rappresentate intenzionalmente in modo errato”</u></i></p> <p>Art 10 <i>“<u>Diritto all’Istruzione e il Diritto ad una educazione sessuale approfondita ed esauriente. Ogni individuo ha diritto ad una istruzione e il diritto ad una educazione sessuale completa. L’educazione deve essere appropriata all’età, scientificamente accurata, culturalmente adeguata e basata sui diritti umani, sull’eguaglianza di genere e su un approccio positivo alla sessualità e al piacere”</u></i></p> <p>Sempre l’Associazione Italiana di Psicologia, nel sopra citato position statement di marzo 2015, ribadisce: <i>“<u>L’Unicef, nel Position Statement del novembre 2014, ha rimarcato la necessità di intervenire contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei bambini e dei loro genitori basata sull’orientamento sessuale e/o l’identità di genere. Un’analoga policy è da tempo seguita dall’Unesco. Favorire l’educazione sessuale nelle scuole e inserire nei progetti didattico-formativi contenuti riguardanti il genere e l’orientamento sessuale non</u></i></p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<sup>12</sup> Kismödi, E., Corona, E., Maticka-Tyndale, E., Rubio-Aurioles, E., & Coleman, E. (2017). Sexual rights as human rights: A guide for the WAS declaration of sexual rights. *International Journal of Sexual Health*, 29(sup1), 1-92.

significa promuovere un'inesistente "ideologia del gender", ma fare chiarezza sulle dimensioni costitutive della sessualità e dell'affettività, favorendo una cultura delle differenze e del rispetto della persona umana in tutte le sue dimensioni e mettendo in atto strategie preventive adeguate ed efficaci capaci di contrastare fenomeni come il bullismo omofobico, la discriminazione di genere, il cyberbullismo."

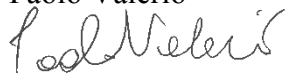
## CONCLUSIONI

Si segnala il rischio che a livello Istituzionale si metta in atto una grave strumentalizzazione a danno dei diritti umani nei bambini e negli adolescenti, in particolare del diritto alla salute e del diritto a ricevere una corretta e adeguata informazione ed educazione alla sessualità e all'affettività, rispettosa delle identità sessuali. Come illustrato nei commenti, non solo è oramai numerosissima la letteratura scientifica che segnala l'importanza di garantire questi diritti, ma tale necessità è indicata con fermezza dal Consiglio d'Europa, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalle associazioni scientifiche e professionali del settore, a livello internazionale.

In sintesi le raccomandazioni sono chiare:

- L'ideologia gender non esiste, mentre esistono gli Studi di Genere che, come segnalato da AIP (2015), "hanno contribuito in modo significativo alla conoscenza di tematiche di grande rilievo per molti campi disciplinari (dalla medicina alla psicologia, all'economia, alla giurisprudenza, alle scienze sociali)".
- L'educazione alla sessualità deve includere le tematiche dell'identità sessuale inclusi gli orientamenti sessuali e le identità di genere.
- È necessario combattere ogni forma di discriminazione contro le persone LGBTQAI+ e i pregiudizi che ne sono alla base.
- L'educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole non è materia di decisione a livello religioso, ma scientifico.

Il Presidente  
Paolo Valerio



La coordinatrice Commissione Minorenni  
Fabiana Santamaria



La Segretaria  
Angela M. Caldarera

